

IN

" Vivere insieme nel mondo significa essenzialmente che esiste un mondo di cose tra coloro che lo hanno in comune, come un tavolo è posto tra quelli che vi siedono intorno; il mondo, come ogni in-fra [in-between], mette in relazione e separa gli uomini nello stesso tempo. "

Hannah Arendt

Cosa significa Incomune?

Incomune si riferisce a qualcosa di collettivo, che mette i diversi elementi in relazione tra loro. È qualcosa che per il periodo di tempo in cui viene utilizzato lascia da parte l'individualità degli elementi. In fin dei conti, siamo un gruppo di individui che nel corso della vita si relazionano con altri individui. Ed è proprio questo il punto: l'incomune non solo riunisce le persone fisicamente, ma le mette anche in relazione tra loro a livello emotivo.

L'essere umano per definizione è un essere comune, quindi partiamo dal presupposto che un individuo ha già formato dei gruppi. Le persone con cui si relazionano sono sempre le stesse, gli spazi che abita sono sempre gli stessi... questo perché vive immerso in una routine, tutto ciò che lo circonda è organizzato. E questo è il punto a cui voglio arrivare: a volte, il mondo è così pianificato che non lasciamo spazio per connetterci con chi abbiamo accanto, a meno che non lo conosciamo in anticipo. Viviamo immersi in una bolla di sapone e talmente immersi nella nostra routine che oggi è diventato difficile entrare in contatto con persone con cui non siamo normalmente in contatto. Per esperienza personale, a volte mi sorprende quando qualcuno ha una piccola conversazione con me che nasce dal semplice contatto tra due persone nello stesso spazio. Credo che queste interazioni nascano quando rompiamo la routine, quando ci buttiamo in nuove esperienze; ma, trattandosi di spazi, credo che un altro fattore che facilita questo contatto sia il caos.

Mi spiego, il fatto che tutto sia pianificato, organizzato, ci fa isolare, abbiamo un orario prestabilito, dobbiamo andare a prendere il treno alle 13.30, che parte dal binario 4, a cui abbiamo acceduto guardando un cartello all'ingresso della stazione, ma... cosa succede se qualcosa va storto? Poi commentiamo con la signora della porta accanto che è terribile quello che è successo, o chiediamo cosa sanno di quello che è successo... cioè, iniziamo un contatto con qualcuno al di fuori della nostra vita.

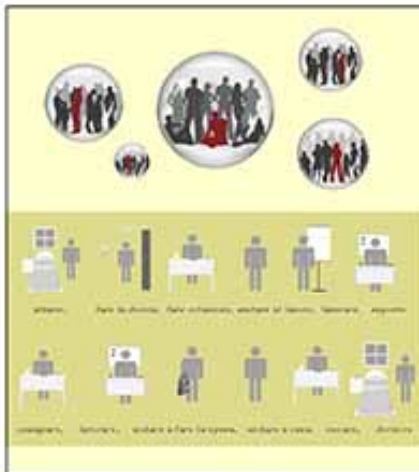
Portando questo caso all'architettura, agli spazi, se analizziamo ciò che sta accadendo oggi, troviamo molteplici spazi il cui uso non è strettamente definito. Gli spazi sono definiti dai mobili, che sono mobili, che ospitano molte persone allo stesso tempo o che non sono nemmeno intesi inizialmente come beni immobili. Così, le persone lo usano come meglio credono, tutto è disposto in modo "caotico" e questo favorisce l'interazione tra le persone.

CO

Non c'è bisogno di andare lontano per constatarlo, infatti, nel Caffè Tevere stesso lo si può vedere.



Analizziamo attraverso uno schema semplice: il caffè parte da uno schema molto semplice, pochi tavoli, finestre mobili, tende da sole e uno spazio sul marciapiede. Ma questa semplice organizzazione, e il fatto che sia tutto mobile, dà origine a molteplici spazi e interazioni con gli utenti.



MU



In questa analisi e immagine è chiaro come il luogo sia modellato in base ai suoi utenti e a come le persone si mescolano tra loro. Se sono necessarie più sedie per ospitare più persone, ne vengono predisposte altre. Se non c'è spazio ai tavoli, si usa più parte del marciapiede. Le finestre non sono più un vincolo e collegano l'interno e l'esterno, mentre un nuovo tavolo e sedie sono stati collocati lì. In questo modo si realizza l'interazione tra i diversi individui, che non solo sono riuniti a livello spaziale, ma interagiscono tra loro, sia per chiedere una sedia, sia per condividere lo stesso tavolo... Questo caso analizzato è uno dei più vicini e poco progettati, ma, se viene portato in proiezione dagli architetti, si possono creare spazi che favoriscono questo fatto.



NE

